

STUDIUM PERSONAE

RIVISTA CULTURALE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
INTERDIOCESANO "MONS. ANSELMO PECCI" DI MATERA

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli

Anno VIII n. 2/2017



Direttore responsabile: Leonardo Santorsola

Comitato di redazione: Rocco Digilio
Donato Giordano
Consuelo Manzoli
Franca Mauro
Maria Concetta Santoro

Direzione, Amministrazione e Ufficio Abbonamenti:
Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano “Mons. Anselmo Pecci”
Via Lanera, 14 – 75100 Matera – Tel. / Fax 0835/256357
Sito web: www.issrmatera.it
E-mail: issrmt@tiscali.it

Registrazione:
Tribunale di Matera n. 9/2010

Quote:

Abbonamento annuo (2 numeri)	€ 25,00	Estero € 40,00
Prezzo di copertina singolo volume	€ 17,00	Estero € 27,00

Il versamento delle quote degli abbonamenti può essere effettuato con la seguente modalità:

- tramite bonifico bancario
BPER BANCA S.p.A. MATERA
codice IBAN: IT21 N053 871610000000 2597642

Intestato a:
Istituto Superiore di Scienze Religiose
Piazza Duomo, 7 - 75100 Matera

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

© 2018 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Stampato nel mese di ottobre 2018 da
EDIZIONI CANTAGALLI

ISBN 978-88-6879-681-5

SOMMARIO

EDITORIALE

7

ARTICOLI

CONSUELO MANZOLI, *Il percorso storico dell'Istituto
"Mons. A. Pecci" di Matera dal Concilio ai nostri giorni* 17

L'Autore ripercorre i momenti più significativi del percorso storico dell'Istituto "Mons. A. Pecci" di Matera, soffermandosi soprattutto su alcune tappe cruciali della sua attività accademica. L'articolo presenta una breve introduzione sulla formazione teologica dei laici in Italia e l'adesione della Santa Sede al *Processo di Bologna*, evidenziando come i grandi cambiamenti che hanno caratterizzato gli ultimi decenni, hanno reso indispensabile rivedere i percorsi formativi per le future generazioni, implementando la necessità di favorire una formazione continua, lungo tutto l'arco della vita (*Lifelong Learning*). La seconda parte dell'articolo presenta un breve excursus storico della vita dell'Istituto, a partire dal Concilio Vaticano II, quando nel lontano 1965 S.E. Mons. Giacomo Palombella, attento alle istanze dei nuovi tempi, istituì a Matera una Scuola di Teologia per Laici e affidò l'insegnamento ai Padri Domenicani di Bari, fino a giungere ai giorni nostri con la nascita del nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano "Mons. A. Pecci" di Matera, con sede FAD a Potenza. L'articolo si conclude con la descrizione del piano di studi dei nuovi ISSR, che ha comportato il passaggio da quattro a cinque anni della durata del percorso formativo e la scansione del quinquennio in due cicli (un triennio di base e un biennio di indirizzo specialistico); la specificità dell'Istituto Interdiocesano di Matera, con la proposta di nuovi percorsi formativi per la formazione degli operatori pastorali e l'aggiornamento degli insegnanti di religione; la cultura della qualità e la valutazione del sistema formativo accademico, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa.

MASSIMILIANO SCAVONE, *L'Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Mons. G. Vairo" di Potenza: storia e identità* 53

L'articolo si pone l'obiettivo di presentare l'evoluzione storica dell'ISSR di Potenza fino ad arrivare alla decisione della fondazione del

nuovo ISSR Interdiocesano da parte di cinque delle sei Diocesi di Basilicata. Tre le tappe fondamentali: il post Concilio, negli anni '70, con la nascita dell'Istituto di Teologia Pastorale aperto a laici e religiosi; il 1986 con l'erezione accademica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, sponsorizzato da Mons. Vairo, a Potenza con la sezione distaccata a Matera; il 2007, con un nuovo impianto dell'Istituto, secondo i criteri sanciti dal Processo di Bologna, intitolato a "Mons. Giuseppe Vairo", Arcivescovo Emerito di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Pastore, membro del Concilio, che ha dedicato la sua vita alla cultura teologica.

IGNAZIO SANNA, *Teologia e dialogo con le culture*

L'annuncio richiede, per essere efficace e per poter raggiungere il suo scopo, sia la conoscenza del contenuto della novità cristiana, sia la conoscenza della persona cui esso è diretto e del suo ambiente di vita. Rispetto a un passato relativamente recente, oggi l'uomo destinatario dell'annuncio è soggetto a un processo di profonda trasformazione che rischia di frantumare l'esperienza della sua stessa soggettività. L'Autore in questo saggio indica tre coordinate essenziali che aiutano a comprendere il contesto culturale caratterizzato dalla questione antropologica: il *pluralismo dell'indifferenza e delle differenze*; l'*illuminismo economico e tecnologico-scientista*; la *società mondiale del rischio e dell'insicurezza*. In questo contesto l'annuncio cristiano, come indicato da Papa Francesco, dovrebbe considerare la storia delle singole persone e della comunità civile e religiosa come un luogo teologico imprescindibile, in quanto la conoscenza dell'uomo è parte della Rivelazione; assumere una valenza missionaria che sostituisca un atteggiamento chiuso di difesa della fede con un atteggiamento aperto di testimonianza della medesima; comunicarsi non per via di ragionamento ma di esperienza, incontro, per evitare di ridurre la fede cristiana a semplice fattore di identità culturale che la priverebbe della sua carica profetica.

ANNUNZIATA BOZZA, *Gli archivi ecclesiastici quali luoghi di inter e transdisciplinarietà delle conoscenze. L'archivio storico diocesano di Matera*

Se per le istituzioni civili conservare e divulgare la conoscenza delle antiche scritture è un compito imprescindibile finalizzato alla conoscenza delle testimonianze di eventi e persone che ci hanno preceduto, per la Chiesa – che conserva materiale documentale tra i più antichi della storia

dell'uomo riguardante, peraltro, tutti i continenti e gli Stati della terra – detto compito assume un valore ancor più profondo perché il patrimonio di memorie, da essa conservato, non solo ci consente di conoscere gli avvenimenti passati e la vita delle genti che ci hanno preceduto ma ci racconta la storia del *transitus Domini* nel mondo. L'archivio, dunque, si configura come strumento di contemplazione delle *grandi cose* che il Signore ha fatto per l'Umanità, nonostante la fragilità dei suoi membri, e del Suo Amore per ciascuno dei suoi figli. In tempi più recenti la comprensione del valore di questo patrimonio di memorie si è spinta fino a considerarlo come strumento di evangelizzazione e luogo del dialogo con la cultura contemporanea in una società caratterizzata dal fenomeno della *complessità* che determina un approccio alla conoscenza *interdisciplinare e trans disciplinare*.

STUDI

NICOLA SOLDI, *La cattedrale di Tricarico tra arte e storia. Un itinerario dalle fonti documentarie e dagli studi*

Il saggio ha l'intento di operare una ricognizione del materiale documentario e degli studi in campo storico, storico-artistico, architettonico ed urbanistico sulla nascita e sullo sviluppo della cattedrale di Tricarico. Esso intende così scandagliare, attraverso l'analisi del suo patrimonio, lo sviluppo della comunità cristiana, dei suoi rapporti con le istituzioni corporative, municipali, del viceregno e del regno di Napoli. Tale percorso, articolato in modo diacronico con approfondimenti tematici disposti in chiave sincronica, permette l'individuazione di nuove prospettive di interpretazione e di indagine sull'edificio sacro in oggetto, sull'identità della chiesa di Tricarico e sul ruolo determinante esercitato nella vita delle sue comunità.

SEVERINO DONADONI, *Alla ricerca del fondamento morale del diritto*

Per essere uomini del nostro tempo, e per esserlo nel modo migliore, è necessario vivere nella razionalità del vissuto e nella capacità di affrontare i segni più grandi dell'ethos: il *nomos* greco, la *torah* ebraica e la *iustitia* cristiana. Solo l'uomo giusto brillerà per la sua duplice fedeltà al cielo e fedeltà alla terra, o meglio, se percorrerà una prassi efficace che miri ad alleggerire la terra, districandosi tra la via antica e la via moderna del

diritto. È promuovendo le «convergenze etiche», nella costruzione della vera pace, in un sogno per il terzo millennio, sogno diurno e di fraternità senza terrore, che sarà possibile un nuovo approdo per la vita giuridica, in una prospettiva profetica di cieli nuovi e terre nuove.

ROCCO DIGILIO, *Educazione, etica, diritti umani. Verso un'Europa dell'uomo*

L'articolo intende, attraverso un sintetico riepilogo delle teorie sull'identità e la cittadinanza Europea, porre l'attenzione del lettore sulla natura dei valori posti alla base dell'Unione Europea, sulla comunanza tra gli stessi e quelli del Cristianesimo, sul ruolo centrale dell'educazione e della cultura nel processo di integrazione tra i singoli Stati.

RECENSIONI

VITA DELL'ISTITUTO

PROPOSTE DI LETTURA

LA GIOIA DELLA VERITÀ PER UNA RINNOVATA MISSIONE EVANGELIZZATRICE

Se c'è una parola che Papa Francesco ha posto come tratto unificante del suo insegnamento, questa è *gioia*, in latino *gaudium*, *laetitia*, che compare volutamente nei titoli dei suoi documenti più importanti, ma che la si ritrova anche come contenuto che meglio esprime il frutto che l'incontro con Cristo porta nella vita del credente. Già san Paolo indicava la gioia come frutto dello Spirito Santo: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5, 22*). E come san Paolo, che parla di frutto al singolare mentre ne elenca nove, Francesco ritiene che la gioia non sia un sentimento isolato ma parte dell'unica *struttura spirituale* della vita credente. Essa attraversa e sottende ogni esperienza umana garantendone finalità e verità. Ogni *esperienza dell'uomo* infatti è chiamata a divenire *esperienza umana* e a rendere più umano l'uomo. La gioia è emanazione diretta dell'amore e a sua volta all'origine delle virtù che rendono bella la vita. La fede, quando è autentica, porta la gioia che non viene dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato Cristo. *Evangelii gaudium*, *Amoris laetitia*, anche *Laudato si'* evoca immediatamente la perfetta letizia francescana, *Gaudete et exsultate*. La gioia del Vangelo, la gioia dell'amore, la gioia del creato, in ultima analisi la gioia della santità e dunque di Dio. E questo solo per richiamare alcuni documenti tra i più importanti.

Anche la Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* del 27 dicembre 2017, con cui Francesco, «in fedeltà allo spirito e agli orientamenti del Vaticano II e come sua opportuna attualizzazione», aggiorna la Costituzione apostolica *Sapientia christiana*, promulgata da San Giovanni Paolo II il 15 aprile 1979, ha come parola chiave la gioia. *Sapientia christiana* nel disciplinare l'attività delle Facoltà e Università ecclesiastiche orientava lo studio della Rivelazione cristiana, attraverso le discipline ad essa direttamente connesse e anche attraverso quelle più "profane", alla missione evangelizzatrice della Chiesa. *Veritatis gaudium* dunque, la gioia della verità. Perché «la verità non è un'idea astratta, ma è Gesù, il Verbo di Dio in cui è la Vita che è la Luce degli uomini (cfr. *Gv* 1,4), il Figlio di Dio che è insieme il Figlio dell'uomo» (n. 1).

Perché la gioia della fede cristiana possa investire la vita, deve passare anche attraverso la gioia della ragione, la passione per i grandi ideali da conoscere e realizzare, in un contatto sapienziale con il mistero di Cristo, della sua vita, del suo pensiero, dei suoi sentimenti, della sua passione e morte, della sua risurrezione e presenza permanente nella Chiesa. Insomma, ciò che rende sterile la fede è la mancanza di gioia; ciò che rende "accademica", nel senso negativo, la conoscenza e lo studio è ancora l'assenza di gioia; ciò che porta i cristiani e le comunità cristiane a rinchiudersi in un'arida autoreferenzialità è sempre la perdita della gioia. Si comprende molto bene allora che la gioia è insegnata dal Papa come forma permanente dello spirito per vivere e conoscere in profondità ciò che conta nella vita dell'uomo, ciò che è essenziale e che dà forma a tutto il resto.

Per essere tale, ci sta dicendo Francesco, la gioia deve diventare anche forma dell'intelletto umano, base teoretica della conoscenza perché questa possa investire con la sua potenza la volontà e diventare forza e coraggio, e superare così il gap esistente tra teoria e pratica e, in ambito ecclesiale, tra dottrina e pastorale. In altri termini, non è una concezione riduttiva della fede e della dottrina che porta al dualismo fatale che relega l'esperienza cristiana in una sfera privata, spiritualistica separata dal resto della vita, ma è la mancanza di gioia a portare ad una visione riduttiva della

fede che causa la frattura. È questo il nuovo paradigma che mi sembra di cogliere nel magistero attuale. Perché chi conosce non è la ragione, chi compie un'azione non è la volontà, chi avverte la gravità morale ed esistenziale delle sfide attuali non è la coscienza. A conoscere, agire, discernere è l'uomo. A integrare il soggetto umano non possono essere le sintesi intellettuali, pur importanti e necessarie, né l'agire consapevole e responsabile, quanto piuttosto quel prerequisito che agisce sull'intelletto ma non è intellettuale, informa la volontà ma non è ancora volontario, che illumina la coscienza ma precede ogni giudizio morale. Questo prerequisito è semplicemente la gioia, riflesso interiore e soggettivo della parola genesiaca: «Dio vide che era cosa buona» (Gn 1, 12.18.25), «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gn 1, 31).

Alimentare questa gioia allora significa mantenere vive le condizioni perché si compia nella vita del credente il *primato dello spirituale soprannaturale sullo spirituale naturale*, vale a dire della vita secondo lo Spirito di Dio, perché lo spirito dell'uomo possa attingere alla verità ultima e piena della sua esistenza. Senza la gioia cristiana proveniente dall'unione vitale con Cristo, il credente perde l'equilibrio interiore e l'uso della ragione e della volontà sconfinano nel razionalismo e nel volontarismo, cedono alle tentazioni perniciose del neognosticismo e del neopelagianesimo. Possiamo dire che il *primato dello spirituale sull'intellettuale e sul volontario, sull'emozionale e sul sensibile* è ciò che garantisce l'unità interiore della persona, che altro non è che quella «pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» di cui parla san Paolo. La forma di questa unità che la gioia cristiana custodisce è l'amore.

Lo studio della teologia e delle scienze umane che possono rendere più comprensibile la realtà è infatti amore, come abbiamo voluto evidenziare nella denominazione di questa nostra rivista. *Studium personae* rappresenta la bella sintesi del *cuore* biblico, cioè dell'interessa della persona, che ama e conosce e conosce perché ama. Questa è la sede della gioia al cui servizio si pone l'evange-

lizzazione e che trova una sua forma necessaria e al tempo stesso creativa nello studio accademico della teologia.

Con questo numero la nostra rivista, pur nella continuità grafica, si riveste di una nuova forma conferitale dal passaggio che in questo anno accademico 2017/18 si compie dal vecchio Istituto Superiore di Scienze Religiose “Anselmo Pecci” di Matera al nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano “Anselmo Pecci” di Matera con polo FAD (Formazione sincrona a distanza) a Potenza. Non è questa un’operazione di pura riorganizzazione o di semplice *maquillage*, ma il risultato di un processo lungo che, con l’avvio del *Processo di Bologna* nel 1999, che intendeva dare una configurazione più omogenea ai criteri di qualità dell’Istruzione Superiore nei Paesi europei e una spendibilità negli stessi dei titoli di studio rilasciati, ha visto coinvolto anche la Santa Sede e, di conseguenza, le Conferenze Episcopali nazionali. In Italia le Facoltà Teologiche, gli Istituti e Studi Teologici e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose hanno compiuto un percorso che ne ha riformato statuti, piani di studio, criteri di formazione e selezione dei docenti, piani finanziari, strutture e biblioteche. Il numero degli ISSR si è drasticamente ridotto, ha dato luogo ad accorpamenti necessari che potranno qualificare e potenziare l’offerta formativa. Di tutto questo dà ragione l’articolo di Manzoli che, attraverso una panoramica storica, traccia il percorso degli studi teologici per laici nella Diocesi di Matera dal Concilio ai nostri giorni. È uno spaccato consistente della storia della Chiesa locale che abbraccia oltre mezzo secolo e permette di inquadrare la nuova configurazione dell’ISSR di Matera, non più Istituto Diocesano ma Interdiocesano, servendo 5 Diocesi lucane che rappresentano il soggetto istitutore e 2 Diocesi pugliesi.

L’articolo di Scavone offre una nota storica sul vecchio Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Giuseppe Vairo” di Potenza confluito nell’attuale Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano. È la storia di una presenza culturale che, oltre alla formazione accademica, ha offerto stimoli e opportunità di riflessione e approfondimento per tutta la comunità diocesana potentina. Una storia che non si cancella ma si rinnova, per meglio

attrezzare gli operatori pastorali delle Diocesi lucane e pugliesi di strumenti culturali capaci di contribuire al discernimento comunitario a cui ci sta richiamando con insistenza Papa Francesco. Il nuovo soggetto interdiocesano continuerà a valorizzare la storia e l'esperienza dei due vecchi Istituti e questo potrà rappresentare un notevole arricchimento e un'autentica espressione di comunione tra le Chiese locali che vivono nel nostro territorio.

L'articolo di Ignazio Sanna consente di collocare il lavoro che il nuovo Istituto è chiamato a compiere nel contesto della nostra società pluralista riprendendo una delle note caratteristiche del Concilio, che Papa Francesco nella *Veritatis gaudium* ha indicato come secondo criterio di fondo «per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria»: «il dialogo a tutto campo» per la promozione di «un'autentica cultura dell'incontro» (n. 4). Dialogare per annunciare, ma anche dialogare per meglio comprendere il senso e le implicazioni del messaggio cristiano per la vita della Chiesa nell'attuale contesto culturale.

Un corso nuovo dunque ma sempre nella continuità di un itinerario in cui le fasi successive risultano essere esplicative di potenzialità già presenti nelle tappe precedenti e ancora non del tutto conosciute. Lo studio del grande patrimonio storico contenuto negli archivi diocesani sarà uno degli aspetti imprescindibili che il nostro Istituto vorrà perseguire per rivitalizzare la coscienza delle radici e dare un fondamento solido all'evangelizzazione. Il ponte tra un passato fecondo e un futuro ricco di aspettative è sempre mediato dalla responsabilità presente di chi assume la fatica di scavare nella memoria, come ha fatto l'antico popolo di Dio e che la Bibbia ha documentato, alla ricerca di perle spendibili anche per il cammino che resta ancora da compiere. Un lavoro di recupero e di creatività che può offrire strumenti più sicuri per affrontare le sfide attuali e dare il senso del flusso della storia, che per un cristiano è anche sempre storia della salvezza. In questo senso, l'articolo di Bozza offre una base per la ricerca che docenti e studenti possono attivare come contributo specifico del dialogo che siamo chiamati ad avere, all'interno della nostra stessa cultura

cristiana, con il passato per affrontare con lungimiranza il futuro che ancora non ci appartiene.

Lo studio di Soldo valorizza un'altra dimensione della storia e della tradizione delle nostre Chiese locali, l'architettura sacra che testimonia ancora oggi la necessità dell'evangelizzazione come offerta di un'architettura spirituale alla vita sociale, economica e culturale delle nostre terre. La Cattedrale di Tricarico è cresciuta con il popolo di Dio e si è trasformata nel tempo per rispondere a nuove esigenze non solo pratiche e strutturali ma anche di fede. Una fede inserita in un tessuto di relazioni e di vita, sempre alla ricerca di forme nuove capaci di dare un volto al popolo di Dio che vive e opera nel contesto storico e culturale di quel territorio. Quel volto è il riflesso dell'Incarnazione di Cristo che assume i connotati concreti e particolari di questa porzione di umanità, memoria stabile e dinamica della presenza di Dio e del suo amore ovunque l'uomo vive, lotta e soffre.

Come testimonia l'esperienza storica del Cristianesimo, ovunque esso è arrivato ha animato – nel senso proprio di portare un'anima – tutte le dimensioni del vivere personale e sociale. Anche il diritto necessita continuamente di rifarsi a una dimensione che lo precede e ne custodisce le istanze più profonde e umane legate alla giustizia e all'organizzazione della vita sociale nel rispetto dei diritti fondamentali dei singoli e dei popoli. La riflessione di Donadoni, nel solco del pensiero di Italo Mancini, interpreta l'aspirazione di giustizia che sgorga dal cuore stesso della vita e indaga la via delle «convergenze etiche» per costruire una società di pace e giustizia.

In continuità tematica si pone anche lo scritto di Digilio che traccia il percorso culturale attraverso il quale il progetto dell'Europa unita ha trovato nell'attuale configurazione una sua concreta attuazione, non senza criticità sia in relazione alla visione d'insieme espressa dall'*intentio* dei Padri fondatori sia in relazione all'attuale congiuntura storica. I segni di stanchezza e debolezza sono la manifestazione di un problema più radicale da ricercarsi nella caduta della tensione ideale molto avvertita all'indomani del secondo dopoguerra e nella sua sostituzione con interessi particolari

che hanno favorito l'insorgenza di nuove forme di nazionalismo e sovranismo. La crisi culturale qui si esprime immediatamente come crisi di solidarietà.

La consapevolezza di essere parte viva della Chiesa e della sua missione evangelizzatrice è il miglior viatico perché l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano "Mons. A. Pecci" possa, attraverso l'insegnamento e la ricerca, infondere la gioia della verità, la passione per lo studio e il desiderio di elevazione culturale delle nostre comunità, in vista di un servizio ecclesiale e civile che possa contribuire alla crescita della nostra gente. Il discernimento culturale compiuto alla luce del Vangelo per questa missione resta sempre un requisito indispensabile se non vogliamo essere «fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore» (Ef 4, 14).

I nove anni di vita della nostra rivista testimoniano che tutto questo è possibile. Come direttore dalla sua fondazione sono consapevole del cammino fatto ma di quanta strada resta ancora da fare. Colgo l'occasione per ringraziare quanti vi hanno lavorato con dedizione e sacrificio, quanti hanno creduto in questo progetto fin dalla prima ora. È giunto il momento di passare il testimone ad altri perché il cammino possa proseguire nella continuità e nella novità che un naturale avvicendamento provvidenzialmente porta. Al nuovo direttore il mio più vivo augurio e la mia disponibilità a continuare una collaborazione che, spero, possa vedere coinvolto un sempre maggior numero di docenti dell'Istituto e di altri Atenei ecclesiastici e statali.

Leonardo Santorsola